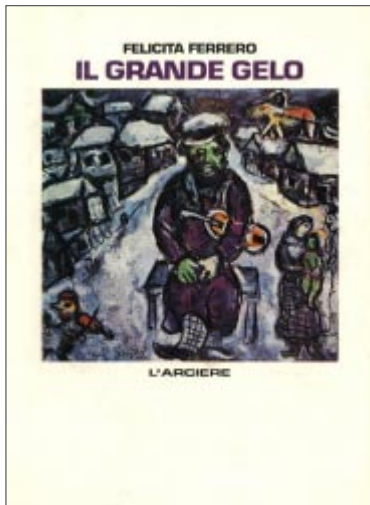


Felicità Ferrero, *Il grande gelo*, Cuneo, L'Arciere, 1988, pp. 237



Il volume ripropone, con un'introduzione di Rachele Farina e un'intervista inedita all'autrice a cura di Caterina Simiand, le memorie della rivoluzionaria comunista torinese imprigionata dal fascismo per sei lunghi anni e vissuta in Urss per tredici, dal 1933 al 1946. Fu quindi testimone degli anni più terribili della repressione staliniana e delle vicende tragiche che toccarono anche la colonia degli emigrati politici italiani in Russia, scampando al cerchio infernale del Gulag per mera fatalità. Quando negli anni del disgelo, transfuga dal movimento comunista, si accinse a ricordare quelle vicende su cui persisteva da parte di molti un caparbio silenzio, l'autrice, ormai prudente per stile acquisito, decise di usare la forma romanzata. Ma la scelta del racconto realistico nulla toglie all'incisività del ricordo e al viluppo di sentimenti angosciosi che pervade situazioni e personaggi - tutti del resto, ben decodificabili - né tradisce la drammaticità del vissuto quotidiano

Felicità Ferrero è nata a Torino il 31 dicembre 1899. Di professione impiegata, nel 1919 entrava nel Partito socialista e nel 1921 in quello comunista. Condannata nel 1927 a sei anni di reclusione, fu liberata alla fine del 1932. Nella primavera del 1933 emigrò in Francia e nell'autunno dello stesso anno nell'Unione Sovietica, dalla quale rientrò in Italia nel 1946. Ha poi lavorato undici anni nella redazione dell' "Unità". Nel 1957 lasciò il Partito comunista. Ha vissuto gli anni successivi in dignitosa riservatezza, godendo dell'affetto e della stima di numerosi amici, malgrado il tentativo di isolamento che il Partito comunista soleva riservare a chi ne usciva. È morta il 9 febbraio 1984.

Indice

Presentazione di Marco Brunazzi

Nota introduttiva di Rachele Farina

Nota biografica

Marta Grigor'evna

Vera Abramovna

Lo sfollamento

La morte di Elizaveta Petrovna

L'ambasciatore

"Maria sporca"

Appendice: i personaggi del libro

Intervista all'Autrice di Caterina Simiand